

Rassegna stampa

Centro Studi C.N.I. 31 agosto 2017



APPALTI

Italia Oggi 31/08/17 P. 30 Gare solo per chi è green Cinzia De Stefanis 1

CNEL

Italia Oggi 31/08/17 P. 24 Il Cnel ha nominato 48 nuovi consiglieri 2

COMMERCIALISTI

Sole 24 Ore 31/08/17 P. 20 I commercialisti: nel crowdfunding servono professionisti ad hoc 3

FONDI EUROPEI

Italia Oggi 31/08/17 P. 30 Terremotati ecco 1,2 mld di fondi Ue Luigi Chiarello 4

PROFESSIONISTI

Italia Oggi 31/08/17 P. 31 Cndcec: professionisti per l'equity crowdfunding 5

L'Anac fa suo il principio enunciato in una sentenza del Consiglio di stato

Gare solo per chi è green

Iscrizione d'obbligo all'albo gestori ambientali

DI CINZIA DE STEFANIS

Cambio di rotta dell'Autorità nazionale anti corruzione (Anac) sul requisito di iscrizione all'albo gestori ambientali e la partecipazione alle gare di appalto. L'iscrizione all'albo richiesto nelle gare di affidamento dei contratti pubblici è un requisito di partecipazione e non di esecuzione. Ciò vuol dire che le aziende sono tenute a dimostrare l'avvenuta iscrizione all'albo gestori ambientali prima di poter partecipare ad una gara di appalto pubblico che abbia un qualche impatto sull'ambiente. È quanto si legge in un comunicato del 28 agosto 2017 del presidente dell'Anac, Raffaele Cantone, con il quale si forniscono chiarimenti inerenti il requisito di iscrizione all'albo gestori ambientali. L'Autorità, nell'adunanza del 27 luglio 2017, ha deliberato di modificare la propria posizione interpretativa e ritenere che il requisito di iscrizione all'albo dei gestori ambientali richiesto nelle gare di affidamento

dei contratti pubblici sia un requisito di partecipazione e non di esecuzione. La presenza soggettiva di siffatto requisito per poter concorrere alla gara, è funzionale all'espletamento di un servizio particolare che per sua natura non può prescindere da una corrispondente e adeguata caratterizzazione dei concorrenti.

Anac e modifica di indirizzo. La posizione del presidente dell'Anac arriva dopo il dispositivo della sentenza 19 aprile 2017 n. 1825 del della sezione V del Consiglio di Stato. Nella quale è stato precisato che è l'ordinamento delle pubbliche commesse a specificare quali debbano essere i requisiti soggettivi pertinenti per la partecipazione a gara. È che, conseguentemente, il requisito dell'iscrizione all'albo gestori ambientali è «un requisito speciale di idoneità professionale, in ipotesi da vagliare ai sensi dell'articolo 39 dlgs. n. 163 del 2006 e comunque, va posseduto già alla scadenza del termine di presentazione delle offerte, non già al mero

momento di assumere il servizio, allora ottenuto, e sempre che poi possa essere ottenuto, dopo aver partecipato con sperato successo alla competizione pur senza aver ancora questa certificata professionalità.

La posizione del consiglio di stato. Benché nessuna disposizione di legge o regolamento prescriva che il bando di gara relativo a lavori di bonifica ambientale debba richiedere l'iscrizione all'albo dei gestori ambientali per adeguata categoria e classe quale requisito di partecipazione, per i giudici del Consiglio di stato la necessità di richiedere tale requisito è imposta da ragioni logiche, prima ancor che da ragioni giuridiche. Poiché non avrebbe alcun senso la partecipazione, e magari l'aggiudicazione a favore, di chi sia giuridicamente privo dei requisiti che la legge prescrive per poter eseguire i lavori. Conseguentemente, ritenere che tale iscrizione possa essere considerata quale requisito da acquisire solo prima della stipula del contratto, in

quanto rilevante solo in fase di esecuzione, sarebbe una soluzione illogica e contraria al principio di certezza e celebrità dell'azione amministrativa; atteso che si finirebbe per ammettere la partecipazione ad una gara ed aggiudicare la medesima, accettando il rischio dell'inutilità in tutto o in parte della procedura per il caso in cui l'aggiudicatario non sia in grado di acquisire assolutamente o comunque in tempo utile l'iscrizione necessaria. Merita, dunque, conferma l'assunto per cui i bandi di gara aventi ad oggetto lavori di bonifica ambientale implicano l'esistenza dell'iscrizione all'Albo dei gestori ambientali per adeguata categoria e classe quale requisito di partecipazione.



La sentenza del Cds e nota Anac sul sito www.italiaoggi.it/documenti

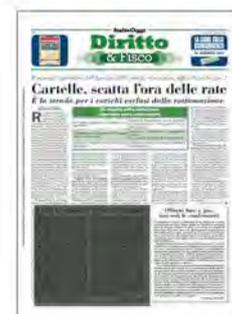


Il Cnel ha nominato 48 nuovi consiglieri

Il Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro ha proceduto alla nomina di 48 nuovi consiglieri che resteranno in carica fino al 2022. Il decreto sul rinnovo dei componenti per il prossimo quinquennio è stato firmato ieri da Maria Elena Boschi, sottosegretario di stato alla presidenza del consiglio dei ministri e madrina della riforma costituzionale, poi bocciata, che prevedeva, tra le altre cose, anche l'abolizione dello stesso Cnel. I componenti, scelti su indicazione delle principali associazioni legate al mondo del lavoro, avranno il compito di aiutare Tiziano Treu, nominato presidente lo scorso 5 maggio, a rilanciare l'attività dell'ente che fino ad oggi ha proposto al parlamento 14 proposte di legge nessuna delle quali poi è stata approvata in via definitiva. Tra i consiglieri che rappresenteranno il mondo dei lavoratori dipendenti abbiamo Gianna Fracassi, Ezio Corrado Barachetti, Manola Cavallini, Giovanni Di Cesare, Giordana Pallone, Carlo Podda, Luciano Silvestri, espressione della Cgil. Successivamente in quota Cisl troviamo Giuseppe Gallo, Luisangela Pelluccaccia, Alessandro Geria, Livia Ricciardi, Roberto Benaglia, Cosmo Colonna. Invece Antonio Focillo, Tiziana Bocchi, Domenico Proietti saranno espressione della Uil mentre, per l'Ugl, troviamo Francesco Paolo Capone. Poi Marco Paolo Nigi e Francesco Cavallaro fi-

gurano rispettivamente in quota Confsal e Cisl. I consiglieri che porteranno avanti le istanze di dirigenti e quadri saranno Stefano Biasioli della Confedir, Tommaso Di Fazio della Ciu e Giorgio Ambrogioni della Cida. Successivamente il settore delle associazioni di categoria verrà rappresentato da Roberto Moncalvo di Coldiretti, Giovan Battista Donati e Giuseppe Montalbano di Confartigianato - Cna, Secondo Scanavino di Cia, Francesco Verrascina di Copagri, Mauro Lusetti di Legacoop, Marco Menni di Confcooperative. In rappresentanza dei liberi professionisti troviamo Maurizio Savoncelli del Consiglio nazionale geometri-Rete professioni tecniche e Gianmario Gazi, Consiglio dell'Ordine degli assistenti sociali. Infine in rappresentanza delle imprese Marco Zigon, Floriano Botta, Elio Catania, Carlo Ferroni, Marco Gay, Federico Landi, espressione di Confindustria, Donatella Prampolini e Renato Mattioni in quota Confcommercio, Massimo Vivoli (Confesercenti), Paolo Uggè di Confrtrasporto, Vincenzo Gesmundo di Coldiretti, Nereo Paolo Marcucci di Confetra, Carlo Capoccioni di Abi, Giorgio Cippitelli Confartigianato-Cna, Gennaro Fiore di Confitarma, Massimiliano Giansanti di Confagricoltura e Giovanni Valotti di Confservizi.

Pasquale Quaranta



PROPOSTA DEL CONSIGLIO NAZIONALE

I commercialisti: nel crowdfunding servono professionisti ad hoc

Introdurre figure professionali ad hoc nella verifica dei rischi connessi alle offerte di equity crowdfunding per favorire investimenti il più possibile consapevoli. È una delle proposte avanzate dal Consiglio nazionale dei commercialisti nel documento inviato alla Consob nell'ambito della consultazione sulla revisione del regolamento relativo alla raccolta di capitali di rischio tramite portali on line.

«La nostra proposta - spiega il Consigliere nazionale delegato alla finanza aziendale, Maurizio Grosso - è quella di prevedere anche nell'ambito dell'equity crowdfunding la figura dell'advisor/attestatore. Una figura analoga a quella già esistente nell'ambito dei mercati finanziari (lo sponsor), che possa "assistere" le piccole e medie imprese nella realizzazione di questo genere di operazioni».



PER SETTEMBRE

Terremotati ecco 1,2 mld di fondi Ue

DI LUIGI CHIARELLO

Entro fine settembre 1,2 miliardi di euro di fondi europei per i terremotati. Ieri è arrivato il via libera della commissione bilanci dell'Europarlamento a un maxi stanziamento per i danni causati dal sisma del 2016 e del 2017 nell'Italia centrale. Per l'esattezza si tratta di 1.196.797.579 euro, erogati dal fondo di solidarietà Ue (Fsue). L'ok degli eurodeputati è giunto con 36 voti a favore e uno contrario. Ora la palla passa alla riunione plenaria del Parlamento Ue, che il prossimo 13 settembre, a Strasburgo, dovrebbe approvare in via definitiva il versamento nelle casse dello stato italiano; si tratterebbe del più alto nella storia del fondo. In caso di esito positivo della votazione, i fondi potrebbero essere disponibili già entro una settimana dal voto. Va anche ricordato che l'Italia ha già chiesto a Bruxelles un anticipo dello stanziamento; soldi già interamente versati dalla Commissione europea il 29 novembre 2016, per un importo pari a 30 milioni di euro. Anche in questo caso si tratta dell'importo massimo che può essere concesso ad un paese in base al regolamento Fsue.

Il fondo di solidarietà europeo è nato nel 2002 in risposta a inondazioni che avevano colpito l'Europa centrale nell'estate di quell'anno. Da allora, è intervenuto a finanziare 24 paesi dell'Unione per lavori di riparazione a seguito di 76 calamità, tra cui inondazioni, incendi boschivi, terremoti, tempeste e siccità. Ad oggi, il totale dei fondi erogati ammonta ad oltre 5 mld di euro e l'Italia (purtroppo) ne è stato il principale beneficiario, con 1,3 mld di euro.

Il sisma del Centro Italia. Tra fine agosto 2016 e metà gennaio 2017, una serie di scosse con magnitudo variabile tra 5,9 e 6,5 punti della scala Richter ha colpito gli Appennini in Abruzzo, Lazio, Marche e Umbria: 333 le vittime e danni rilevanti a infrastrutture e a imprese, specie nei settori agricolo e turistico. Nell'area del sisma, attualmente, ci sono oltre 30.000 persone che necessitano di assistenza. Le risorse del Fsue potranno ora essere utilizzate per coprire le spese di ricostruzione e le operazioni di emergenza, sgombero e messa in sicurezza dell'area colpita.



Cndcec: professionisti per l'equity crowdfunding

Introdurre figure professionali specifiche che supportino le Pmi nelle operazioni di equity crowdfunding, ovvero nell'offerta di capitale di rischio alla clientela retail attraverso portali online dedicati. È quanto richiede il Consiglio nazionale dei dottori commercialisti e degli esperti contabili nel documento inviato ieri alla Consob nell'ambito della consultazione sulla revisione del regolamento relativo alla raccolta di capitale di rischio tramite portali online. Come si può leggere nella nota, pubblicata ieri dal consiglio, «la legge di bilancio 2017 ha introdotto novità in materia di crowdfunding, estendendo la precedente disciplina, precedentemente limitata alle start-up e alle pmi innovative, a tutte le piccole e medie imprese presenti nel territorio italiano». La proposta del consiglio, descritta dal delegato alla finanza aziendale Maurizio Grosso, «è quella di prevedere anche in questo ambito la figura dell'advisor/attentatore, una figura analoga a quella già esistente nell'ambito dei mercati finanziari (lo sponsor), che possa assistere le pmi nella realizzazione di questo genere di operazioni. Tale figura potrebbe essere ricoperta da un soggetto iscritto nella sezione A (commercialisti) all'albo dei dottori commercialisti e degli esperti contabili». L'advisor si occuperebbe, appunto, di assistere le pmi nell'offerta di capitale di rischio attraverso piattaforme digitali, sia che esse si trovino in fase di start-up sia che risultino già operative. In entrambi i casi, l'attività dell'advisor si esplicherebbe nella valutazione prospettica dell'operazione, consistente nella definizione di un giudizio di appropriatezza del business plan e dei dati economici finanziari previsionali. In questo modo, si garantirebbe sia per gli investitori che per gli emittenti, una maggiore tutela e trasparenza. Nel documento, inoltre, la categoria propone di estendere l'operatività dei gestori dei portali online anche a operazioni con capitale di debito (tipo obbligazioni). Questo permetterebbe di ampliare le fonti di finanziamento per le pmi, fornendo una soluzione al credit crunch (la bassa propensione delle banche a fornire prestiti alle aziende) che attanaglia il mondo imprenditoriale italiano. Inoltre, verrebbe garantita una maggior tutela agli investitori retail, che potrebbero essere interessati a sottoscrivere strumenti finanziari meno rischiosi dell'equity, come sono quelli riferibili a capitale di debito.

